

Natalia Lombardo

ROMA Blindata. La Legge Gasparri per il governo non si modifica di una sola virgola, né in commissione, né in Aula al Senato dove arriverà mercoledì 26: queste le intenzioni del ministro e della maggioranza. La posta in gioco è alta, perché un ritorno alla Camera del ddl farebbe superare il termine del 31 dicembre 2003, entro il quale Rete4 dovrebbe andare sul satellite, come ha stabilito la Corte Costituzionale.

«Cambiare la legge adesso sarebbe strumentale», ha detto ieri Gasparri. Dal ministro nessuno scrupolo: non viene considerato l'ultimo richiamo del presidente Ciampi sul pluralismo, con il quale ha fatto capire che se la legge restasse così com'è non potrebbe firmarla e dovrebbe rinviarla alle Camere. Ma il centrodestra va avanti come un treno, trattandosi degli interessi del premier. Non ha voluto tenere neppure conto dei pareri critici delle Authority. Del resto per il sottosegretario alle Comunicazioni, Renzo Innocenti (FI) «le critiche di Tesaro sono di parte, è stato chiaro fin dall'inizio. Noi non le condividiamo». Eppure il Garante Antitrust ha condannato il cuore della legge, il Sic, quel sistema integrato delle comunicazioni che «mischia l'acqua con la Coca Cola», gonfia il «paniere» antitrust con le voci più diverse, così da accrescere il 20% delle risorse permettendo a Mediaset di espandersi.

La legge è da ieri all'esame della commissione Lavori pubblici e Comunicazioni del Senato, ma già il relatore Luigi Grillo (FI) ha annunciato che non ci sarà alcuna modifica sui due emendamenti approvati a Montecitorio con i voti dei franchi tiratori: quello che vieta la presenza dei bambini negli spot, che pure ha allarmato i pubblicitari, e un altro sulle radio. «Emendamenti marginali», ha detto ieri Grillo nella sua stringatissima relazione, tanto da beccarsi la qualifica di «relatore reticente» dal senatore della Marghe-

“ Sulla Gasparri l'esecutivo non vuole ostacoli L'opposizione ha deciso di presentare oltre cento emendamenti ”



L'esame in commissione termina domani. L'aula dovrebbe votare tra il 26 e il 27. Appello di Fo, Rame e Lizzani al presidente: non firmi la legge

Per la legge tv il governo va contro Ciampi

Testo blindato in Senato per fare presto. Ma il Quirinale ha già mostrato grandi perplessità



Il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri

Viola la Costituzione, e le norme antitrust

È contro i principi antitrust il testo della legge Gasparri, dal 26 novembre in aula al Senato per l'approvazione definitiva. Lo ha detto Guido Rossi durante un dibattito, giovedì scorso, presso la Fondazione Lazzati di Milano. In particolare è in contrasto con i principi comunitari antitrust l'articolo 15 - che allarga enormemente il mercato rilevante. A supporto della sua tesi Guido Rossi ha citato una recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea del 9 settembre 2003 secondo la quale una legge che, come la Gasparri, fornisce copertura legale a comportamenti incompatibili con i principi comunitari sulla concorrenza (art.10 e art.81 CE) deve essere disapplicata oltre che dai giudici dalle autorità di controllo. Nel corso del dibattito - durante il quale si è discusso del libro di Guido Rossi, «Il conflitto epidemico» (Adelphi) e di quello di Roberto Zaccaria «Televisione: Dal monopolio al monopolio» (Baldini, Castoldi, Dalai) e a cui hanno partecipato Guido Formigoni e Enzo Balboni - Roberto Zaccaria ha approfondito i profili di costituzionalità, ricordando il documento sottoscritto da ben cinquanta costituzionalisti secondo il quale la legge presenta ben quattro profili di incostituzionalità. Viola gravemente - ha ricordato Zaccaria - il principio del pluralismo informativo contenuto nell'art.21 della Costituzione e nell'art. 10 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo. Viola anche i principi in materia di delega e le sentenze pronunciate dalla Corte in tema di servizio pubblico e di privatizzazione. Sembra difficile, ha notato Enzo Balboni - pensare che il presidente Ciampi la promulgherà: basta ricordare il carattere eccezionale del Messaggio rivolto alle Camere dal Presidente della Repubblica e il contenuto di molteplici sentenze della Corte in materia di duopolio.

rita Luigi Zanda, ex consigliere Rai. «Certo che «esagerazione» togliere i minori dagli spot, commenta Gasparri ma, pur su questo sarà fatta una leggina ad hoc. E se l'opposizione volesse eliminare l'emendamento: «Sfrutterebbe i bambini a fini politici», dichiara il ministro (prima li mangiavano...).

Oggi comincia la discussione generale, il testo andrà in aula a Palazzo Madama il 26 «ove sia concluso l'esame in commissione», ha detto Grillo; giovedì 20 scade il termine per la presentazione degli emendamenti in aula. L'opposizione si prepara a dare battaglia: «Non sarà ostruzionismo, ma presenteremo oltre cento emendamenti», annuncia il senatore Ds Paolo Brutti. Se non sarà terminato l'iter della legge in commissione, però, il centrosinistra confida in Marcello Pera: «Se non vuole fare una forzatura, la presidenza del

Senato dovrebbe rinviare l'esame dell'aula». Ieri però la commissione Affari Costituzionali ha spianato la strada anche sul piano della illegittimità. Ma nella legge c'è un «vulnus»: stabilisce che per realizzare le reti in digitale si deve far capo al decreto Gasparri sulle Tlc (che impone di usare le procedure della legge Obiettivo di Lunardi); ma quel decreto è stato dichiarato incostituzionale dalla Consulta ad ottobre. «Ciampi sarebbe costretto a firmare un testo che contiene in sé un elemento giudicato incostituzionale», spiega Brutti. Il senatore ds, Antonello Falomi, smonta le certezze di Grillo: «Questa legge ridurrà la concorrenza e il pluralismo», l'innovazione tecnologica sarà nelle mani del duopolio Rai-Mediaset e il sistema radiotelevisivo sarà «a vantaggio del gruppo Mediaset e a danno della Rai». Se governo e maggioranza «non fossero accetti dal conflitto d'interessi, discuterebbe con l'opposizione serie modifiche al testo». Dario Fo, Franca Rame, il regista Carlo Lizzani e molti altri hanno firmato un appello a Ciampi perché non firmi la legge, proposto dalla ConOnlus e dalla Rea (Radio televisioni europee associate).

l'intervista

Giuseppe Giulietti

Ds

ROMA «Altro che duopolio Rai-Mediaset, nel futuro ci sarà un spartizione fra Berlusconi e Murdoch: il primo avrà il dominio delle televisioni tradizionali, il secondo avrà il monopolio del digitale e del satellitare. E la Rai è spacciata». Un'altra «truffa» nascosta nella «berlusconissima» Legge Gasparri, secondo Beppe Giulietti, deputato Ds e portavoce dell'Associazione Articolo21.

La legge Gasparri può favorire questo nuovo «duopolio»?

«È una novità che peggiora il quadro del sistema tv. Lo ha detto chiaramente Rupert Murdoch: il duopolio Rai-Mediaset in Italia «sarà presto superato dall'arrivo di Sky». Si profila una spartizione nuova: Berlusconi editore e presidente del Consiglio, legato all'amico all'editore più vicino a Bush, che si candida ad avere il monopolio

sulle tv digitali e sui diritti calcistici».

Quali sono i punti più controversi della Legge Gasparri?

«Il Sic, il sistema integrato delle comunicazioni. Le Autorità di Garanzia, sia l'Antitrust che quella per le Telecomunicazioni, hanno detto che stabilire il 20 per cento di un numero

Il primo avrà il dominio delle tv tradizionali, il secondo avrà il monopolio del digitale

che non c'è, perché è incalcolabile, è un vero imbroglio, un trucco perché Mediaset ottenga tutte le risorse pubblicitarie. Berlusconi sta per comprare una televisione in Russia e Murdoch si prepara ad allargare il suo raggio di azione, comperando anche tv e giornali. Grazie alla Gasparri potrà farlo. Questa legge è il cuore della maggioranza patrimonialista».

Al Senato la legge non cambierà. Che ne pensa?

«Faccio presente che in Europa l'allarme è aumentato: il Parlamento di Strasburgo sta monitorando le violazioni della libertà di espressione e di informazione in Italia; una delegazione del sindacato internazionale dei giornalisti è venuta da noi per rilevare il grado della nostra libertà d'informazione; secondo il professor Guido Rossi il Sic è in netto contrasto con i

principi comunitari sulla concorrenza. Insomma, il presidente del Consiglio è entrato in rotta di collisione con il presidente degli Editori, Luca Cordero di Montezemolo, sulle telepromozioni, ed ora anche con Cesare Romiti. Siamo al paradosso: Berlusconi fa la vittima dei mezzi di comunicazione, pur essendone il proprietario».

Altri punti critici?

«La legge non indica i limiti sulla raccolta pubblicitaria per la tv digitale. E il garante, Enzo Cheli, ha posto il dubbio sulla difficoltà di controllare la diffusione delle parabole, accelerata dalla Gasparri».

La legge passerà. Una sconfitta per l'opposizione?

«Non dobbiamo darci per vinti: i senatori faranno la loro battaglia, ma la partita non si chiude con il voto. La

Gasparri è di fatto una modifica della Costituzione, riduce la pluralità di voci indicata nell'articolo 21. Tutti i leader dell'opposizione dovrebbero far capire alla maggioranza che, se passa quel testo, sarà impossibile ogni dialogo sulle riforme costituzionali. Lo hanno già detto Fassino e Rutelli. E, anche dopo l'approvazione della legge, tutti i leader, insieme ai movimenti, facciano presente al Presidente Ciampi, alla Consulta e alle Autorità, la gravità di questa ferita costituzionale. Propongo una manifestazione europea, a Roma, dei riformatori che hanno firmato il "manifesto" di Prodi».

Secondo lei Ciampi firmerà?

«Dovrà decidere, certo il suo messaggio marcava la distanza. E dovrà tenere conto del fatto che la Corte Costituzionale sarà chiamata a pro-

nunciarsi».

Su eventuali ricorsi?

«Ci saranno di sicuro. Poi è in corso un'istruttoria dell'Antitrust sul superamento del tetto pubblicitario, tanti ricorsi sui minispot».

È possibile che la Lega si «vendichi» al Senato per lo smacco su-

In Europa l'allarme è aumentato per il discutibile tasso di libertà che hanno oggi i media italiani

bito da Castelli sulla giustizia minorile?

«Ci credo poco, alla Camera il centrodestra ha fatto solo uno sberleffo: non è stato toccato il Sic, né le telepromozioni. È una legge berlusconissima. Quando Beppe Grillo ha toccato la Gasparri si è messo a urlare Confalonieri, e il comico non torna in tv; lo stesso per Sabina Guzzanti. Perché nella Rai di oggi non si parla mai di questa legge?».

RaiOt di Sabina Guzzanti è a rischio. Che ne pensa?

«Ho già chiesto: me lo raccontate in tv cosa è successo? Si faccia una trasmissione su questo. Alla Rai non parlano Biagi, Santoro, Luttazzi e ora Sabina Guzzanti, forse. I principi delle epurazioni sono gli stessi che ispirano il Lodo Gasparri: Berlusconi espelle la satira, l'Unità e anche gli altri imprenditori». **n.l.**

La vicenda riguarda lavori senza autorizzazione in un edificio di proprietà del ministro. «Sono pronto a chiarire ogni cosa, questa storia per me ha dell'incredibile», ha detto l'esponente di Fi

Abusivismo, il ministro La Loggia rinviato a giudizio

Sandra Amurri

ROMA «La casa non c'è più, al suo posto un buco profondo per ospitare nuove fondamenta». Questo lo scenario che si era presentato agli agenti del Corpo forestale durante un sopralluogo, «ma il Ministro per gli Affari Regionali, Enrico La Loggia dichiara di non saperne nulla». Iniziava così l'articolo che l'Unità pubblicò nel maggio scorso dal titolo «La Loggia, abusivo inconsapevole». E per questa vicenda davvero incredibile il Ministro La Loggia ieri, su richiesta del Pm trapanese Giuseppina Mione e Massimo Palmeri, è stato rinviato a giudizio assieme a sua moglie Maria Elena Woodrow e all'architetto Vittorio Giorgianni, ex assessore all'Ambiente della Provincia di Palermo, per anni componente del Cru, il Comitato regionale dell'urbanistica, in quanto i tre imputati avrebbero operato in assenza di concessione edilizia, del nulla osta dei Beni culturali, di un progetto esecutivo e di omessa denuncia di avvio dei lavori al Genio Civile nonostante fossero stati autorizzati solo a ristrutturare l'antico edificio. Una vicenda che il Ministro La Loggia definisce «incredibile» in quanto la memoria presentata dai suoi difensori sarebbe suffi-

ciente per dimostrare l'assoluta regolarità dei lavori poi aggiunge: «A loro volta, forse i Pm, per un eccesso di zelo, hanno ritenuto che vi fosse bisogno di una veri-

fica dibattimentale. Se così fosse, sarà lieto che ci sarà una circostanza nella quale si chiarirà finalmente questa vicenda». Il luogo dove la misteriosa casa sa-

rebbe scomparsa è di certo uno dei più suggestivi: siamo a Cala dell'Ovo, sulla scogliera trapanese a 20 metri dalla spiaggia di Scopello, dentro un' area nel verde

della macchia mediterranea sottoposta a vincolo paesaggistico dal 1978. Un vero e proprio paradiso terrestre dove il Ministro La Loggia, stando al voluminoso

rapporto finito alla Procura della Repubblica di Trapani che contiene anche le fotografie dei luoghi prima e dopo lo «scempio», riteneva di dover costruire

un villino più confortevole e moderno. Ma mentre nel Paradiso celeste, come si sa, la protezione è affidata agli angeli, in quello terrestre ci sono le Guardie Forestali che durante un sopralluogo si sono imbattute in un cantiere con tanto di cartello che descriveva i lavori, cinque carpentieri all'opera, scavi recenti, murretti di cemento e il ferro già pronto per essere annegato nel cemento delle fondamenta. Sbigottiti gli otto agenti avevano provato a cercare l'uno nello sguardo dell'altro una spiegazione che non esisteva perché lì era vietato costruire. Così il cantiere finì sotto sequestro e i proprietari, Enrico La Loggia e consorte denunciati per reati che prevedono una pena fino a due anni di arresto e 50 mila euro di multa. La vicenda di per sé poco edificante divenne comica quando dopo essere finita sulle pagine dell'Unità il Ministro rilasciò più che un'intervista una dichiarazione spontanea all'emittente del Giornale di Sicilia e alla prima e unica domanda che gli venne posta: Signor Ministro come replica a questa denuncia? Rispose: «Fino a questo momento non ho la più pallida idea di che cosa si stia parlando tranne le quattro righe lette su un giornale...». Evidentemente i giudici non gli hanno creduto visto che il processo si aprirà il 20 febbraio prossimo.

I Unità
Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano		quotidiano	internet
		Italia	estero	+ internet	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33BIB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su
I Unità
PK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)